

Giovane extracomunitaria partorisce sul barcone che la porta in Sicilia

RAGUSA Ha partorito una bambina sul barcone con il quale cercava di raggiungere la Sicilia. È andata così per una giovane immigrata che insieme ad altri 150 extracomunitari era su di un natante intercettato ieri da una motovedetta della Guardia Costiera. L'intervento del mezzo della Capitaneria di porto è stato provvidenziale. La giovane e la neonata, cui è stato dato il nome di Alessia, sono state immediatamente soccorse e trasportate prima a Pozzallo, il porto in provincia di Ragusa, e poi trasferite all'ospedale di Modica dove sono state ricoverate.

L'imbarcazione con i clandestini è stata intercettata a 25 miglia a sud di Pozzallo e all'operazione hanno partecipato mezzi navali del reparto operativo aeronavale delle Fiamme gialle di Palermo e della Capitaneria di Porto di Pozzallo. Quindi a 10 miglia a sud di Pozzallo il natante è stato bloccato. Oltre alla donna che aveva appena partorito e alla sua neonata, sono saliti sulla motovedetta Cp 888 della Guardia Costiera altre due donne incinte e sette bambini che si sentivano male. Il barcone con il suo carico di extracomunitari, invece, assistito dagli equipaggi di due motovedette della Guardia di Finanza, ha raggiunto più tardi il porto siciliano.



Papa Giovanni Paolo II Foto di Danilo Schiavella/Ansa

All'Angelus Wojtyla ribadisce la sua condanna. Domani l'incontro «ecumenico» con il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I

Il Papa: «L'umanità bandisca per sempre la tortura»

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO La tortura è «una intollerabile violazione dei diritti umani, radicalmente contraria alla dignità dell'uomo», «va bandita completamente». È stata questa la netta condanna ribadita ieri da Giovanni Paolo II durante la recita dell'Angelus. Nel discorso tenuto dalla finestra del suo studio il Papa ha ricordato la Giornata mondiale contro la tortura che si è tenuta sabato scorso e ha espresso un auspicio: che «il comune impegno delle istituzioni e dei cittadini possa bandire completamente questa intollerabile violazione dei diritti umani, radicalmente contraria alla dignità dell'uomo». Una condanna senza appelli, quindi, ed anche una richiesta di impegno conseguente e senza incertezze rivolta ai singoli e alle istituzioni, governi e Parlamenti, incluso quello italiano, perché venga cancellata una pratica mai abban-

donata nel mondo e tristemente tornata di attualità negli ultimi tempi. Un monito espresso al presidente degli Stati Uniti George W. Bush nell'incontro dello scorso 4 giugno e qualche giorno prima, in modo più esplicito, richiamato ad un gruppo di ambasciatori che andavano a presentare le loro credenziali. «Da tutti i continenti - aveva affermato - giungono continuamente informazioni inquietanti sulla situazione dei diritti umani, che manifestano come le persone, uomini, donne, bambini, sono torturati e profondamente offesi nella loro dignità, contrariamente alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: è l'umanità intera che così viene ferita e offesa». Il Papa ieri ha anche richiamato il valore della pace e della riconciliazione in Terra Santa. Lo ha fatto salutando i ragazzi israeliani e palestinesi che con i loro familiari sono ospiti in questi giorni a Napoli. «Insieme - ha affermato - essi vogliono dire al mondo che desiderano la pace e la ricon-

ciliazione per la Terra Santa. Lo dicono con forza tanto maggiore in quanto nelle loro famiglie, sia palestinesi che israeliane, vi sono state vittime del conflitto in corso».

Ma sono i rapporti tra cattolici e ortodossi il tema sul quale Giovanni Paolo II ha insistito in modo particolare. Il prossimo 29 giugno, nella solennità degli apostoli Pietro e Paolo, fondatori della Chiesa, il Papa accoglierà nella basilica di san Pietro il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I. Insieme commemoreranno lo storico incontro tra i venerati predecessori, il papa Paolo VI e il patriarca Atenagora I, i quali quaranta anni fa ha ricordato il Papa «si scambiarono un indimenticabile abbraccio di fraternità e di pace a Gerusalemme». «Ciò avvenne durante il pellegrinaggio - ha aggiunto - che il servo di Dio, Paolo VI compì nel gennaio 1964, mentre era in corso il Concilio Ecumenico Vaticano II». È stato l'anno nel quale

«i Padri conciliari approvarono il decreto Unitatis redintegratio» con il quale «si afferma solennemente che la promozione dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del Concilio, e che ad essa devono tendere gli sforzi delle istituzioni e comunità ecclesiali». «Malgrado le difficoltà che ancora permangono - ha commentato -, l'ecumenismo ha fatto notevoli passi e si è sviluppata nel Popolo di Dio la sensibilità ecumenica». Il pontefice ha sottolineato l'attenzione costante dedicata alla «reciproca conoscenza e all'amicizia tra cristiani di diverse confessioni, sempre più uniti in opere di solidarietà, di giustizia e di pace». Il Papa, quindi, ha invitato a pregare perché «il ricordo dell'abbraccio tra Paolo VI e Atenagora I favorisca un rinnovato impegno di comunione tra cattolici e ortodossi». Per ora pare accantonata la principale causa belli tra Roma e le chiese ortodosse: l'istituzione del patriarcato per la Chiesa cattolica ucraina di rito orientale.

Caso Luzzatto, la protesta dei Nobel

Scienziati di tutto il mondo al fianco del grande ematologo licenziato dall'Istituto tumori di Genova

Federico Ungaro

ROMA Forse salterà per il boicottaggio di tre premi nobel e di altri scienziati di fama internazionale, al limite sarà un evento in tono minore. In ogni caso non sarà una buona vetrina per la ricerca italiana. Parliamo del convegno «Il ciclo cellulare e il cancro», organizzato da Lucio Luzzatto per l'8 luglio a Genova, a cui avrebbero dovuto partecipare personaggi del calibro di Sydney Brenner (Nobel per la medicina 2002), Gunter Blobel (Nobel del 1999) e Timothy Hunt (Nobel del 2001).

Solidarietà. Tutti e tre, però, assieme a professori italiani (tra cui Silvio Garattini dell'Istituto Negri di Milano, Carlo Croce del Kimmel Cancer Center americano e Andrea Bacigalupo del San Martino di Genova tanto per citarne alcuni) hanno deciso di boicottare l'evento per solidarietà con il suo organizzatore. Infatti, da circa due mesi e mezzo, Luzzatto, uno dei più illustri ematologi mondiali, è senza lavoro perché licenziato da direttore scientifico dell'Istituto tumori di Genova, senza che ancora ne siano ben chiari i motivi. E in questo periodo ha incassato la solidarietà non solo degli scienziati italiani, ma anche di tantissimi colleghi di tutto il mondo, senza contare alcuni articoli in sua difesa apparsi su una delle più prestigiose riviste scientifiche mondiali, la britannica Nature.

Polveroni. Anzi, il polverone sollevato dal licenziamento, deciso dal commissario straordinario dell'Ist Maurizio Mauri, aveva spinto all'azione anche il ministro della Salute Girolamo Sirchia, che in un incontro a Cernobbio aveva promesso a Luzzatto un laboratorio tutto per sé da gestire in piena autonomia e, in attesa della costituzione del laboratorio, il reintegro nelle funzioni.

«Dalla fine di aprile, però, non ho avuto nessuna notizia, nonostante le molte lettere inviate al ministro, tra cui una aperta che ha trovato eco sulla stampa - racconta Luzzatto - la regione Liguria mi ha invitato a due riunioni che avrebbero dovuto trattare il tema del laboratorio, ma non ho partecipato perché il presupposto per la creazione del laboratorio era il mio reintegro che non è avvenuto».

Caso internazionale. E così il ca-



Uno striscione davanti all'entrata del Palazzo di Giustizia di Genova

Foto di Luca Zennaro/Ansa

Giuliano Giuliani

«Processo Diaz io voglio solo la verità»

Roberto Rossi

MILANO Alla prima udienza non c'era. Impegni, che lo hanno portato lontano da Genova. Ma è stato un caso. Giuliano Giuliani, padre di Carlo, ucciso a piazzale Alimonda il 20 luglio 2001, al processo per i pestaggi alla scuola Diaz ci sarà.

Che cosa si aspetta da questo procedimento?

«Più che aspettare vorrei dire che cosa spero. Che in questo Paese ci si impegni davvero alla ricerca della verità. Dopo tutto quello che è successo sul procedimento per Carlo non voglio nemmeno più giustizia. Chiedo solo verità. E già quella è complicata».

Non vuole condanne?

«Sarebbe già un risultato rispetto a come si sono mosse le cose fino ad oggi che almeno si arrivasse a sapere che cosa è successo. Mettere nero su bianco, in modo assolutamente ufficiale, che cosa è successo a Genova».

Senta, l'onorevole La Russa ha lasciato la difesa di quattro

indagati. Secondo lei perché?

«Questo non lo. Francamente di un persona come La Russa preferirei non occuparmi e non parlare».

Rispetto a Genova c'è stata un'evoluzione nella gestione delle manifestazioni da parte delle forze dell'ordine?

«Certo. Dopo la morte di Carlo non le hanno più organizzate come l'hanno organizzata a Genova. E quando dico non l'hanno più organizzata non mi riferisco ai black-block, ma a chi li ha diretti, organizzati e tollerati per tre giorni. In primo luogo ai Carabinieri e a qualche reparto della Polizia».

Non solo Diaz, quindi. Spera che ci siano altri processi?

«Mi sembra chiaro. Ma le pare possibile che ancora non si siano individuate responsabilità più alte? È possibile che per i fatti di strada e per le violenze delle forze dell'ordine non c'è un procedimento in corso?».

Responsabilità a livello politico?

«L'ho sempre sostenuto. Il G8 è stato il peggior biglietto da visita del governo di centrodestra. Da una parte c'era Berlusconi che si occupava di fiorire. Dall'altra c'era Fini con altri di An nelle sale operative a portare solidarietà. Per sette ore. E chiaro che erano lì a fare dell'altro. E fino a quando non si chiarisce questo non si capisce nemmeno che cosa sia stato quel biglietto da visita».

Che cosa è stato?

«La repressione di un movimento, portatore di valori morali. E che fa paura a chi di moralità non ne ha neanche un briciolo. Berlusconi e i suoi».

so ha assunto una dimensione internazionale, con il «gran rifiuto» dei premi nobel e dei loro illustri colleghi a partecipare a un convegno che sarebbe dovuto essere uno degli eventi scientifici dell'anno. «La decisione era nell'aria - spiega Silvio Garattini - e non mi ha sorpreso. L'iniziativa è venuta dai colleghi che lavorano in America e l'ho accolta perché ritengo che sia l'unico modo concreto per testimoniare la nostra solidarietà a Luzzatto». Garattini sottolinea anche che si tratta di una decisione «antipatica», nel senso che ad andarci di mezzo è un congresso scientifico. «Purtroppo, il caso Luzzatto non ci fa certo onore e non è un buon biglietto da visita per la ricerca italiana nei confronti degli altri paesi». Ricerca italiana che secondo Garattini è di ottimo livello, ma ha un punto debole proprio nell'organizzazione e nelle strutture. «Abbiamo pochi ricercatori in rapporto alla popolazione attiva, ma soprattutto pochi mezzi. E da noi far convivere scienziati di ambiti diversi sotto uno stesso tetto diventa abbastanza complesso», conclude.

«Profondo disagio» viene espresso invece da Rodolfo Costa, presidente dell'Associazione genetica italiana (Agi), di cui Luzzatto è stato negli anni scorsi uno dei presidenti. «Non fa piacere constatare che il ministero della Salute non ha voluto provvedere al reintegro di Luzzatto alla direzione scientifica dell'Ist». Per l'Agi, il caso rischia di produrre danni gravissimi all'immagine di tutta la ricerca italiana, anche perché se salta il convegno, si perde la possibilità di far incontrare fra loro le più importanti personalità internazionali nel campo della lotta contro i tumori.

Il futuro. A Luzzatto naturalmente dispiace che il convegno possa saltare, ma è comunque grato del supporto ricevuto dagli altri scienziati. E per quanto riguarda il suo futuro, il professore ha deciso di aspettare ancora un po', anche in attesa dei ricorsi pendenti contro il suo licenziamento a livello amministrativo e al tribunale del lavoro.

«Ho ricevuto offerte dall'estero e dall'Italia, ma voglio aspettare ancora qualche mese prima di decidere. Certo il mondo è piccolo e quindi non escludo di poter tornare all'estero. Mi piacerebbe fare ancora qualcosa di utile».

SANITÀ

Veronesi: nuova cura per il cancro al seno

Una terapia rivoluzionaria tutta italiana che potrebbe determinare una svolta nella cura del cancro alla mammella è stata messa a punto dall'equipe dell'Istituto europeo di Oncologia, diretto dal professor Umberto Veronesi. È stato lo stesso scienziato ad annunciarla al Congresso della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia. Negli ultimi cinque anni 600 donne con tumore al seno sono state sottoposte, durante l'intervento, a una dose di radioterapia mirata al punto della lesione. «Con questa metodica - ha detto Veronesi - si evita alla donna di sottoporsi, dopo l'operazione, alla radioterapia che solitamente è protratta per sei settimane».

OMICIDIO

Si indaga a Gavi sul killer del tassista

Sono concentrate nella zona di Gavi le indagini di carabinieri e polizia per identificare chi, mercoledì notte, ha ucciso con quattro colpi di pistola il tassista Alessandro Garaventa, 36 anni, di Genova. L'identikit dell'ultimo cliente, il presunto assassino, viene mostrato alle persone che abitano nella zona tra Gavi e la frazione Monterotondo, dove il corpo del tassista è stato rinvenuto all'interno del suo taxi. Proprio dall'auto di Garaventa potrebbero venire elementi utili all'indagine.

GALLIPIOLI

Dieci ettari di pineta distrutti dalle fiamme

Dieci ettari di pineta e boschi sono stati distrutti da un incendio divampato nel primo pomeriggio nei pressi della località Montagna spaccata, sulla fascia costiera a circa sette chilometri da Gallipoli. Le fiamme, che si sono sviluppate su un fronte di circa un chilometro, sono state alimentate dal forte vento da nord, che ha reso difficili le operazioni di spegnimento.

Sequestro Valdata, in carcere cinque romeni

VOGHERA Si è tramutato in arresto il fermo, avvenuto ieri mattina a Voghera ad opera dei carabinieri, di cinque persone, tre uomini e due donne, di origine romena, coinvolti nel sequestro di Anna Maria Valdata, 74 anni, moglie di Franco, imprenditore pavese. Gli arrestati sono Vasil Panait, 35 anni; Ionut Popescu, 24 anni; Viorel Petrescu, 35 anni e Georgeta P., 39 anni, madre della minorenni fermata dai carabinieri con i tre uomini e badante di un'anziana vogherese. Secondo i carabinieri, i cinque si stavano preparando a fuggire dall'appartamento di via Magnanino nel centro di Voghera, e da lì è scattato il blitz dell'Arma, al quale è sfuggita una sesta persona, un uomo che è riuscito ad evitare il fermo saltando da una finestra e guadagnando la fuga attraverso i tetti. I cinque sono stati trasportati in caserma e sottoposti a fermo di indiziati di delitto per concorso in sequestro di persona a scopo estorsivo, come ha precisato il comandante provinciale dei carabinieri di Pavia, il colonnello Fausto Rossi, il quale ha ammesso che sono emersi collegamenti con il gruppo Valdata senza tuttavia approfondire i retroscena di tali contatti. «Riteniamo di aver scoperto la base logistica dei sequestratori», ha spiegato l'ufficiale dell'Arma riferendosi all'appartamento di via Magnanino teatro del blitz. Anche Anna Maria Valdata si è recata in caserma ieri mattina per effettuare il riconoscimento dei presunti sequestratori, e non è affatto escluso che il lungo racconto fatto ieri dalla moglie dell'imprenditore pavese abbia portato i carabinieri a individuare la base di via Magnanino. «Li perdono perché mi hanno concesso di vivere ancora», ha detto la Valdata.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 132
	6GG € 254		
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 66
	6GG € 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi

Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 - fax 02/66505712
dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
AVIGLIANO, via Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)